

16 dicembre 2015

Bonus 80 euro, così sono cresciute le disuguaglianze: per i pensionati +5% di Irpef

Secondo uno studio della Cisl il bonus fiscale pone distanze tra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Solo in parte le cose migliorano grazie all'abolizione della Tasi sulla prima casa

I pensionati hanno di che lamentarsi dell'esclusione dalla distribuzione del bonus da 80 euro, una delle misure introdotte dal governo Renzi. A parità di reddito, **"un pensionato che percepisce dai 10 ai 26 mila euro, sopporta in media un'aliquota Irpef del 5% più alta rispetto a quella pagata da un lavoratore dipendente"**.

Così **una ricerca della Cisl** che sottolinea come il bonus fiscale di 80 euro produca disuguaglianze: "Tra lavoratori dipendenti da un lato, pensionati e autonomi dall'altro", ma anche "tra lavoratori dipendenti con reddito al di sotto, o subito al di sopra, della soglia di 26 mila euro".

Secondo lo studio, inoltre, il bonus fiscale produce disuguaglianze che sarebbero eliminate solo in parte dall'abolizione della Tasi sulla prima casa. Il sindacato vede quest'ultima misura - materia della Finanziaria 2016 - "volta a ridurre la pressione fiscale per quei soggetti altrimenti tagliati fuori dal bonus", ma in grado solo in parte di attenuare "le differenze di trattamento tra i percettori del bonus e tutti gli altri contribuenti". I dati della Cisl dicono infatti che il taglio dell'imposta sulla prima casa "favorisce i contribuenti a reddito medio e medio alto (in particolare, quelli che superano i 35/40 mila euro l'anno) e i pensionati". Eppure, la misura non basta a colmare le disuguaglianze create dal bonus di 80 euro, visto che **l'abolizione della Tasi** crea un effetto redistributivo "importante ma parziale, perché alla collettività viene destinato un beneficio di ammontare pari a poco più di 1/3 di quello destinato tramite il bonus fiscale". Anche i lavoratori dipendenti con reddito immediatamente a ridosso dell'area bonus (classe di reddito 26-29 mila euro) - continua la ricerca realizzata dal sindacato sui dati dei contribuenti che si sono rivolti al Caf della Cisl - pagano un'aliquota il 5% maggiore di coloro i quali rientrano nell'ultima classe dell'area bonus. In questo modo, tra i lavoratori dipendenti si produce "una disuguaglianza verticale", sottolinea lo studio della Cisl. Per quanto riguarda l'Irpef, l'aliquota complessiva media, che tiene conto dell'imposta netta, delle addizionali locali e, per il 2014, del bonus fiscale, nell'anno d'imposta 2014 si riduce di 1,1 punti percentuali rispetto al 2013 (17,9% contro 19%). L'abbassamento della pressione fiscale Irpef la si ottiene, però, a costo di una segmentazione della platea dei contribuenti.

